

ROMA: un «superente» per costruire i nuovi centri direzionali e l'asse attrezzato

# MILLE MILIARDI AL BUIO

Per cambiare il volto alla città ne costruiranno un'altra grande come Bologna o Dresda - Edifici per 43 milioni di metri cubi e 540.000 vani - La Giunta vuol affidare all'IRI la progettazione e l'esecuzione dell'opera togliendo di fatto al Comune ogni potere di decisione e di controllo - In quattro punti le proposte dei comunisti - Mancini non accetta l'impostazione del centro-sinistra capitolino - Dietro l'operazione, Colombo e Andreotti? - Il PRI minaccia la crisi



VECCHIA E NUOVA INGHILTERRA La corsa delle frittille e risale addirittura al 1819. Ha quindi le carte della tradizione in regola per appassionare i londinesi, grandi e piccoli, che anche quest'anno si sono riuniti a Piccadilly dove, dinanzi al Burlington Arcade, la corsa ha avuto luogo. Tradizione a parte, non poco fascino della «corsa delle frittille» è dato dal fatto che a gareggiare sono sempre delle belle ragazze (questa volta in minigonna, rispettando un'altra, più recente tradizione). Colei che arriva prima al traguardo senza far rovesciare, dalla padella in strada, la sua brava frittille, viene proclamata vincitrice. Tutto qui, anche se siamo in Inghilterra

I lavoratori del Luce si battono per una nuova politica cinematografica

## I cineasti assieme agli operai

La solidarietà di Zavattini, Petri, Gregoretti, Nanni Loy — Un amministratore unico che censura i film per ragazzi — Il licenziamento di un vecchio impiegato l'ultima prepotenza — «Vogliamo realizzare un'occupazione attiva...» — Oggi alle ore 16,30 assemblea degli occupanti con uomini del cinema e della cultura

C'erano anche Zavattini, Gregoretti, Petri e altri ragazzi ieri mattina al «Luce» quando i trecento lavoratori dell'istituto cinematografico di Stato hanno deciso di passare dallo sciopero alla occupazione dello stabilimento. E sono stati fra i primi ad esprimere agli operai, ai tecnici, agli impiegati della loro solidarietà, il loro impegno a sostenerli nella lotta.

Le tre organizzazioni sindacali FILS CGIL, FULS CISL e UIL spettacolo guidano unitamente la lotta, che è cominciata alcune settimane fa ponendosi obiettivi immediati, ma, anche e soprattutto, uno di fondo, quello di un nuovo indirizzo democratico delle aziende cinematografiche dello Stato, come chiedono le giovani generazioni del cinema.

Il film che per la nuova legge sul cinema l'Istituto deve produrre ogni anno per i ragazzi. E' una coproduzione con la Cecoslovacchia. Ebbene il film di Zac non vede mai gli occhi del suo protagonista, ma è un film di grande interesse e di grande valore artistico. E' un film di grande interesse e di grande valore artistico.

### DOCUMENTI

## Dibattito nell'Ateneo romano

Prosegue nell'ateneo romano la discussione e il dibattito attorno alla riforma Sullo, alla funzione dell'università e al suo rapporto con la società. Su questi temi pubblichiamo oggi la sintesi di un documento di 17 docenti e quella di una serie di documenti elaborati dagli studenti nelle facoltà occupate e da ricercatori e docenti dell'Istituto di Fisica.

### DOCENTI E RIFORMA

«In questo documento noi indichiamo quelle che ormai appaiono chiaramente le esigenze vitali che una legge di riforma deve soddisfare». Questo l'impegno preso — in un documento di venti cartelle presentato al ministro Sullo il 12 febbraio scorso — da 17 docenti dell'Ateneo romano. Dopo aver preteso che «l'attuale situazione di paralisi e di caos della vita universitaria potrà essere risolta con una "operazione chirurgica" e che l'università pubblica deve essere salvata per non cedere all'industria privata la funzione di formare gli uomini» i firmatari (i professori Bollea, Caffè, Careri, Cattaneo, Conversi, De Finetti, Federici, Fuà, Illuminati, Lombardo Radice, Montalenti, Pugliese, Spaventa, Sylos Labini, Tecce, Urbani, Visalberghi) invitano il Parlamento ad approvare una legge unica che affronti i fondamentali problemi della Università. Problemi che lo stesso documento riassume in quattro punti: 1) Scopo dell'Università; 2) sua struttura; 3) ruolo unico e pieno impegno del docente; 4) finanziamento. Per quanto riguarda il primo aspetto «occorre affermare — dicono i docenti — che l'Università ha lo scopo di promuovere il progresso della scienza, la trasmissione e la diffusione del sapere, la formazione degli uomini e la preparazione di uffici e alle professioni». Ne segue che la ricerca e l'insegnamento (di cui viene ribadita la libertà) si sovrappongono e, entro certi limiti si confondono. E' necessario che «lo sviluppo della ricerca scientifica, e del suo ruolo principale nell'ambito universitario, unica sede che garantisce una ricerca disinteressata».

Per quanto riguarda la struttura il documento individua nell'autonomia e nella funzionalità degli organi i due principi fondamentali. Una volta abolito il testo fascista del 1933, è necessario regolare l'autonomia con norme precise, nell'interesse generale che riguardano le singole sedi universitarie. Per funzionalità i docenti intendono «organizzazione e amministrazione profondamente differenziate secondo le diverse facoltà e i diversi dipartimenti, e creazione di organi che funzionino in modo unitario non burocratico». A proposito della partecipazione degli studenti essa deve significare diritto di assemblea e di organizzare attività di studio con le modalità stabilite dagli organi di governo, diritto di essere presenti, con delegazioni, alle riunioni degli organi di governo e di criticare la attività didattica.

Se il dipartimento dovrà essere l'organo operativo fondamentale che fornisce i servizi generali della didattica e della ricerca, la facoltà dovrà stabilire gli ordini di studio dei dipartimenti interessati per i corsi di laurea e i corsi di dottorato concordando con gli studenti i particolari curricula. Successivamente il documento esamina la natura e il carattere che dovranno assumere il diploma, e il dottorato di ricerca, soffermandosi poi sulla necessità di istituire un Ufficio di consulenza scientifica e un'istituzione per la formazione professionale degli insegnanti di ogni materia.

### SCUOLA E SOCIETÀ

GLI STUDENTI, che in questi giorni occupano quasi tutto l'Ateneo, hanno elaborato una serie di documenti in cui si compie un'analisi della funzione dell'Università e si esamina, rispettando il progetto di riforma del ministro Sullo, riforma che, dicono gli studenti, non intacca, ma accentua il carattere classista della scuola. «Il lavoro è fermento che, gettato nel capitale, lo porta a fermentazione così, citando una frase di Marx, inizia il documento degli studenti di Lettere. «Oggi questa fermentazione inizia nella preparazione scientifica del tecnico dell'era tecnologica, inizia nella nostra scuola e nelle università dove entrano tendenzialmente le forme e i ritmi di sfruttamento della grande industria.

«E' necessario chiarire — continuano gli studenti di Fisica, che sono all'avanguardia nella lotta per il voto unico — che il voto unico non risolve il problema della selezione, che è una conseguenza dell'attuale sistema produttivo, e che esso ha senso solo nella prospettiva di una azione politica generale». Un obiettivo, quindi, che per gli studenti ha uno specifico significato politico, di unificazione delle lotte e anche di «primo momento della lotta alla riforma Sullo», che, con l'istituzione dei Dipartimenti accanto alle facoltà, accentua ancora la selezione e le contraddizioni di classe all'interno dell'Università. L'esigenza dell'unità d'altra parte si ripropone ancora con il tentativo di attuare la riforma «partecipativa» di dividere gli studenti e istituzionalizzare le loro lotte come momento di continua razionalizzazione delle attuali strutture scolastiche, come tentativo, in definitiva, di togliere ogni valore politico al movimento studentesco, per ricondurlo in un'alvo strettamente rivendicativo che non intacca le strutture della scuola classista.

D'altro canto docenti e ricercatori dell'Istituto di Fisica, hanno elaborato un documento («Contributo ad un inquadramento del problema del voto unico, nell'ambito di un'analisi del rapporto università-società») nel quale analizzano l'evoluzione del rapporto scuola-società nel corso degli ultimi vent'anni. Negli anni '50 gli scienziati svolgevano una funzione sociale progressiva (possibile in una società industrialmente arretrata) essenzialmente autonoma rispetto alla produzione, anche se l'Università aveva il ruolo di formazione dell'élite dirigente. Negli anni '60, con la trasformazione dell'economia a carattere industriale, nasce la esigenza di una Università di massa atta a formare un gran numero di quadri intermedi, con un livello di qualificazione alto, ma strettamente funzionale al meccanismo produttivo. Esigenza rifiutata però in via generale dal mondo universitario. Negli ultimi dieci anni si è assistito al fallimento di tutti i tentativi di riforma proposti dal potere pubblico che cercava di conciliare le richieste poste dallo sviluppo produttivo del paese con quelle del mondo universitario, zeloso della sua autonomia.

«Attualmente l'obiettivo politico di riforma è rappresentato da un compromesso raggiungibile di fatto fra una Università che rimanga autonoma e la società volta a realizzare le sue esigenze, scartando il peso delle sue tradizioni sulla massa studentesca». Dopo questa analisi — che abbiamo potuto riferire solo frammentariamente — il documento afferma che «il problema universitario e in particolare quello degli sbocchi professionali, non può essere risolto con una riqualificazione dei contenuti dell'insegnamento ma può essere affrontato solo mettendo in discussione la reale funzione dell'Università, i suoi rapporti con la società e il tipo stesso di società in cui essa va inserita».

### Mistero sulla data del processo d'appello ai 14 intellettuali iraniani

L'ambasciatore dell'Iran ha ricevuto ieri Luigi Cavaleri dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici e della Lega dei diritti dell'uomo, il quale — anche a nome del Comitato italiano per i prigionieri politici in Iran (presieduto dal sen. Ferruccio Parrini) — gli ha chiesto di conoscere in quale data avrà inizio a Teheran il processo d'appello ai 14 giovani intellettuali iraniani, recentemente condannati per protesti reati contro la sicurezza dello Stato, giudicati che, secondo alcune voci, starebbe per incominciare.

L'ambasciatore ha risposto di ignorare in quale data avrà luogo il processo ed ha promesso all'avv. Luigi Cavaleri di informarlo tempestivamente.

Una colossale operazione di chirurgia urbanistica cambierà il volto di Roma, collegando il centro storico dal l'attuale funzione di gigantesco garage e decentrando i servizi cittadini? Se ne parla da anni ormai. Almeno da quando il nuovo piano regolatore del '62 indicò nell'asse attrezzato e nei nuovi centri direzionali gli strumenti capaci — almeno così si riteneva — di riportare lo sviluppo della città lungo linee razionali.

Oggi, dopo un ritardo di cui ancora non sono del tutto valutabili le conseguenze ma che si ritiene disastroso, la Giunta capitolina di centro-sinistra in vista del centenario di Roma capitale, ha sollevato il problema in termini di urgenza e proposto di delegare all'IRI e a società ad esso collegate la progettazione e l'esecuzione dell'opera, togliendo di fatto al Comune ogni potere di decisione e di controllo su un'operazione che si prevede avrà bisogno — se sarà attuata — di almeno mille miliardi di investimenti.

Ma vediamo, più dettagliatamente, di che cosa si tratta. Abbiamo detto che si vuol cambiare il volto di Roma. Il tentativo è ambizioso, perché il volto che fanno dato alla città la speculazione edilizia e decine di anni di direzione politica (con le Giunte aperte a destra di Robecchini e a sinistra di De Michelis, De La Porta, Petrucci e Santini) oltre che essere mostruoso, ha corrispettivi tali sul piano finanziario (il deficit del Comune ha superato i mille miliardi) e sul piano sociale e civico (si pensi alla cura delle borgate, più o meno abusive, che circonda la città ospitando in agglomerati privi di servizi un terzo degli abitanti) da richiedere miliardi di investimenti. E' un tentativo di ambizioso, perché il volto che fanno dato alla città la speculazione edilizia e decine di anni di direzione politica (con le Giunte aperte a destra di Robecchini e a sinistra di De Michelis, De La Porta, Petrucci e Santini) oltre che essere mostruoso, ha corrispettivi tali sul piano finanziario (il deficit del Comune ha superato i mille miliardi) e sul piano sociale e civico (si pensi alla cura delle borgate, più o meno abusive, che circonda la città ospitando in agglomerati privi di servizi un terzo degli abitanti) da richiedere miliardi di investimenti.

Carlo Ricchini Gianfranco Berardi